

La sfida delle migrazioni per Europa oggi

(Convegno delle missioni cattoliche italiane in Europa)

Brescia, 12-16 ottobre 2015

Cardinale Josip Bozanié

Arcivescovo di Zagreb

1. Il fenomeno migratorio in Europa oggi

E' difficile esprimersi sulla crisi umanitaria derivata dai numerosi flussi migratori che stanno agitando l'Europa in questo momento. Si parla di una crisi senza precedenti che ogni giorno si sta aggravando e che si prospetta lunga e complessa. Sicuramente il fenomeno migratorio è un' importante caratteristica della nostra epoca fatta di grandi e profondi cambiamenti. Mi soffermo solo su alcuni degli aspetti di questo complesso fenomeno storico.

Il momento storico attuale è fortemente segnato dalle migrazioni e dalla crisi umanitaria in ambito delle migrazioni, non solo in Europa, ma in tutto il mondo. La difficile situazione mondiale contraddistinta da guerre in Medio Oriente, conflitti in Ucraina, di cui negli ultimi tempi inspiegabilmente non si hanno più notizie, vari focolai di ostilità in diverse parti del mondo, instabilità in tanti Paesi africani, di cui molti in condizioni di povertà estrema, è il motivo per cui in Europa stanno giungendo molti rifugiati.

Non è facile oggi avere una valutazione precisa del numero dei rifugiati che sono giunti in Europa in quest'ultimo tempo, ma guardando alle statistiche secondo l'Agenzia dell'ONU(delle Nazioni Unite) per i Rifugiati: ACNUR - UNHCR si dice che in quest'anno da gennaio all'inizio del mese di ottobre sono giunti in Europa 562.797 migranti provenienti soprattutto da Siria, Iraq, Afghanistan, Sudan e da altri paesi distrutti dalle guerre e dalle persecuzioni.

Dall'inizio di quest'anno fino ai primi giorni di ottobre si sono purtroppo anche registrati più di 3000 decessi.

Il cammino scelto dai migranti per giungere in Europa è prevalentemente via mare. Il numero maggiore di arrivi si è rilevato sulle coste della Grecia: intorno a 430.000 arrivi. La maggioranza di questi prosegue il cammino via terra attraverso la cosiddetta rotta dei Balcani, che durante l'estate scorso è stata un percorso molto frequentato. Una parte, invece, procede via mare verso l'Italia e viene ad aggiungersi a coloro che dall'Africa del Nord giungono in Italia (più di 130.000 arrivi in quest'anno). I dati dell'Ocse stimano che nel solo 2015 potrebbero arrivare a un milione le richieste di asilo nell'Unione Europea.

Dal 2010 al 2013 l'Europa ha ricevuto circa un milione e centomila migranti all'anno.

2. La complessità del fenomeno migratorio

I flussi migratori e i loro effetti stanno riconfigurando l'Europa. Allo stesso tempo si sta modificando la fisionomia geopolitica in diverse parti del mondo. L'afflusso dei migranti nel Continente Europeo pone i paesi del Continente dinanzi ad una grande sfida. **In** un recente comunicato della Comece si afferma che la questione dei profughi per l'Europa è una sfida comune, di tutti gli Stati membri dell'Unione Europea, che va accolta con responsabilità comune e che richiede pure una soluzione comune.

Nel comunicato congiunto tra Comece e Kek del 2 ottobre scorso si ribadisce che la crisi migratoria richiede una risposta politica imminente, unitaria e coordinata, sostenuta in proporzione da tutti gli Stati membri. Il comunicato continua dicendo che senza questo tipo di risposta la crisi migratoria rischia di travolgere l'Europa e rischia di acuire la sofferenza di coloro che vengono nel Continente Europeo in cerca di rifugio, asilo e nella speranza di una vita migliore.

Il Consiglio Europeo nella riunione informale e dei Capi di Stato o di governo dello scorso 23 settembre ha visto la necessità di concentrarsi sulla protezione adeguata delle frontiere esterne dell'Unione Europea, e sull' aiuto ai paesi limitrofi all'Unione Europea, che per primi accolgono i rifugiati. Garantire una gestione e un controllo adeguati delle frontiere esterne è stato riconosciuto responsabilità comune degli Stati membri dell'Unione Europea.

La complessità del fenomeno migratorio solleva varie questioni: Innanzitutto ci si chiede quali siano i veri motivi che spingono le persone a migrare. La comunità internazionale è chiamata ad affrontare con coraggio e trasparenza le cause che producono le migrazioni forzate, cercando di agire alla radice del fenomeno.

Ci si trova dinanzi alla questione che considera che la migrazione va intesa come l'esercizio del diritto di tutti a cercare migliori condizioni di vita anche in un paese differente dal proprio (cfr. *Gaudium et Spes*,65). Ma al diritto che ogni persona ha di emigrare va riaffermato il diritto a non emigrare, alla difesa del diritto di ciascuno a vivere con dignità, rimanendo nella propria patria.

Nell'articolato processo migratorio si rende difficile separare i diversi aspetti, che si trovano coinvolti nel fenomeno, come l'aspetto politico e legislativo, quello umanitario o quello della sicurezza. Inizialmente, con l'arrivo, spesso anche in massa dei rifugiati, si presenta una situazione di emergenza che va subito affrontata per poterla superare. Solo in seguito si può pensare a programmi che tengano conto delle cause delle migrazioni, dei cambiamenti che si producono nelle società e delle conseguenze che imprimono alle società e ai popoli.

La presenza dei migranti e dei rifugiati interpella seriamente i Paesi che li accolgono. E' lo Stato il primo responsabile dell' accoglienza e il massimo garante della protezione dei rifugiati. La Chiesa nella sua azione a favore dei migranti non sostituisce lo Stato, ma desidera essere di sostegno allo Stato nell' accoglienza e nell' accompagnamento dei rifugiati. Le azioni della Chiesa si svolgono in dialogo e in cooperazione con le relative autorità civili.

3. *La responsabilità del 'accoglienza*

Di fronte all'attuale emergenza umanitaria creatasi a causa delle migrazioni vediamo spesso un'Europa confusa, che sembra priva di una vera cultura di accoglienza così come di una vera solidarietà tra i diversi Paesi che la compongono. La Chiesa sente ancora più urgente in questo contesto la chiamata ad annunciare il Vangelo, attraverso la testimonianza di tanti uomini e donne impegnati in questo campo.

«Fedele a quest'invito del suo Signore, la Comunità cristiana non mancherà pertanto di assicurare all'intera famiglia umana il proprio sostegno negli slanci di solidarietà creativa non solo per elargire il superfluo, ma soprattutto per cambiare gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società» (*Benedetto XVI, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2009*).

Dinanzi ai numerosi flussi migratori si pone il serio problema dell'Identità come parla il Santo Padre nel Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato per l'anno 2016, in cui evidenzia che: «quella dell'identità non è una questione di secondaria importanza. Chi emigra è costretto a modificare taluni aspetti che definiscono la propria persona e, anche se non lo vuole, forza al cambiamento anche chi accoglie».

Le società che accolgono i migranti sono chiamate a trovare un delicato equilibrio nel processo di mutuo adattamento alla nuova situazione, per evitare l'accendersi di inimicizie e dell'esclusione.

4. *L'accoglienza è sorgente di tante nuove sfide*

La prospettiva della cultura dell' incontro implica lo sguardo alla persona del migrante nel suo insieme, con tutti i suoi aspetti. *Accogliere* implica quindi riconoscere che esiste un rapporto, un rapporto umano. Solo chi non smarrisce il valore infinito della persona che ha dinanzi è capace di gesti di accoglienza. La dignità, però, non è un valore astratto, assume sempre il volto di una persona concreta. Così l'accoglienza, non potrà mai essere un tema dibattuto in maniera ideologica, ma prima di tutto sarà un atteggiamento esistenziale vissuto sia dal singolo sia dalla comunità.

La dignità della persona consiste proprio in questo mistero: per chi lo accoglie, l'altro sarà sempre un dono ed una ricchezza. Tanti saranno, come abbiamo notato, i cambiamenti nella vita di chi accoglie così come all'interno della realtà sociale dove chi viene accolto è poi integrato. L'accoglienza sarà quindi sempre sorgente di tante nuove sfide ed esigerà sempre tanta creatività che non potrà mai essere slegata dalla realtà, dal contesto in cui si opera con saggezza.

Certamente è importante accogliere con generosità chi arriva ma il passo più importante da compiere è quello che porta appunto ad affrontare le cause e questo richiede l'impegno di tutta la comunità internazionale.

5. *Affrontare le cause della guerra e della povertà*

I Vescovi Africani, dalle terre da cui molte persone emigrano, ci ricordano l'espressione di Paolo VI nella Lettera Enciclica *Popolorum Progressio* al numero 87 che «lo sviluppo è il nuovo nome della pace». Se l'uomo è costretto a vivere in condizioni che offendono la sua dignità, si possono creare serie conseguenze per la pace.

«I problemi dello sviluppo, degli aiuti e della cooperazione internazionale vengono affrontati talora senza un vero coinvolgimento delle persone, ma come questioni tecniche, che si esauriscono nella predisposizione di strutture, nella messa a punto di accordi tariffari, nello stanziamento di anonimi finanziamenti. La lotta alla povertà ha invece bisogno di uomini e donne che vivano in profondità la fraternità e siano capaci di accompagnare persone, famiglie e comunità in percorsi di autentico sviluppo umano» (*Benedetto XVI, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2009*).

La Chiesa non può però smettere di ricordare ai responsabili degli Stati e ai governanti che spetta alla politica trovare soluzioni che facilitino l'accoglienza con responsabilità delle persone così come spetta alla politica europea di impegnarsi ad aiutare senza egoismi ed ipocrisie a risolvere situazioni di guerra e povertà che sono alle nostre porte.

6. Lo sguardo della Chiesa

Papa Francesco spesso insiste che la natura della Chiesa è quella di essere madre, pronta ad accogliere tutti. Nel messaggio rilasciato in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato dell'anno scorso, il Santo Padre ha ribadito: «La Chiesa senza frontiere, madre di tutti, diffonde nel mondo la cultura dell'accoglienza e della solidarietà, secondo la quale nessuno va considerato inutile, fuori posto o da scartare. Se vive effettivamente la sua maternità, la comunità cristiana nutre, orienta e indica la strada, accompagna con pazienza, si fa vicina nella preghiera e nelle opere di misericordia».

L'appello che il Santo Padre, Francesco, ha rivolto ai Vescovi europei nell'Angelus del 6 settembre scorso, ha spinto la Chiesa in Europa ad agire. L'appello del Papa ha suscitato risposte concrete e disinteressate. Varie Conferenze Episcopali dei Paesi europei hanno reagito con generosità, cercando di contestualizzare la loro risposta nel rispetto della legislazione del loro Paese.

Si è messa in moto un'importante azione di collaborazione e coordinazione tra strutture statali e associazioni ecclesiali, tra cui la Caritas sicuramente ha un ruolo determinante.

Riflettendo sulla cura pastorale al servizio dei migranti, spesso vediamo che la parola *accoglienza* viene associata alla parola *integrazione*, ed è importante che questo avvenga perché così facendo si esprime il desiderio di conferire stabilità a chi arriva, rispecchiando le dimensioni costitutive della persona che ha sempre bisogno di vivere essendo integrata e radicata in una comunità. Lo scopo dell'accoglienza è l'integrazione dei rifugiati nella società.

Si deve evitare il rischio di cadere nell' assistenzialismo.

Le politiche marcatamente assistenzialiste sono state anche all'origine di molti fallimenti nell'aiuto ai Paesi poveri. Il vero rispetto della persona, la difesa dei diritti umani, seri programmi di sviluppo, privi di ingiustizie e violazioni, impegno deciso per la pace, sono alcuni degli elementi che la comunità internazionale non dovrebbe tralasciare in questo momento di crisi umanitaria.

7. Conclusione

Spesso dinanzi a questi profondi cambiamenti epocali, di cui le onde migratorie sono un segno, ci si trova impotenti, incapaci di intravedere delle soluzioni. Si avverte l'incertezza di che cosa porterà il futuro, poiché non si può prevedere, anche per il fatto che altri elementi fondamentali che per secoli hanno regolato la vita in Europa oggi sono messi in questione.

La crisi migratoria a più riprese ha portato alla luce di nuovo la questione sull'identità culturale dell'Europa. Riaffiora il tema delle radici cristiane dell'Europa. Sembra che non possa essere messo di lato il confronto con le radici cristiane, da cui deriva il ricco e prezioso patrimonio dell'umanesimo europeo e che si era voluto evitare nella elaborazione del Trattato costituzionale europeo. Ricordiamo che il Santo Papa Giovanni Paolo II vedeva nell'esplicito riconoscimento della profonda identità dell'Europa la principale garanzia del suo futuro.

Mi preme inoltre ricordare che i flussi migratori, che l'Europa vede come sfida e questione da risolvere in questo momento, in realtà sono la conseguenza di problemi che stanno a monte e già da tempo: guerre, persecuzioni, povertà.

C'è da chiedersi quali siano le responsabilità dei Grandi del mondo in queste tragedie umane.